

## Giovanni 20:19-23 La risurrezione di Gesù porta pace

Vi voglio invitare ad aprire le vostre Bibbie al capitolo 20 di Giovanni. Leggeremo i versetti che vanno da 19 a 23.

Oggi è Pasqua. Abbiamo appena udito che la cristianità nel mondo si riunisce per ricordare che il venerdì Gesù Cristo è morto, ma che la domenica mattina Cristo Gesù è risorto.

E questa mattina vogliamo parlare un po' di alcuni effetti che la risurrezione ha sulle nostre vite. Poco più di un mese fa abbiamo trattato nel Vangelo di Marco la risurrezione, quindi non tornerò a sviscerare tutto il tema della risurrezione perché è qualcosa che abbiamo affrontato poche settimane fa. Ma, con l'aiuto di Dio, mi concentrerò unicamente sui versetti che vanno da 19 a 23, cercando di cogliere alcune verità che possano essere utili per le nostre vite.

Per cui andiamo alla Parola di Dio e leggiamo:

**"Ora, la sera di quello stesso giorno, il primo giorno della settimana, mentre le porte del luogo dove erano radunati i discepoli erano serrate per paura dei Giudei, Gesù venne e si presentò là in mezzo e disse loro: 'Pace a voi!'. E detto questo mostrò loro le sue mani e il costato. I discepoli dunque, vedendo il Signore, si rallegrarono. Poi Gesù di nuovo disse loro: 'Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi'. E detto questo, soffiò su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti!'.  
(Giovanni 20:19-23, Nuova Diodati)**

Fin qui la Parola di Dio.

Ci troviamo in un momento particolare. È domenica mattina: le donne sono andate al sepolcro e hanno visto che Gesù è risorto. Queste donne sono andate a dirlo ai discepoli. Pietro e Giovanni corrono al sepolcro e vedono che è vuoto. Vedono che non c'è più Gesù.

E tornano poi a stare con gli altri discepoli. E qui arriviamo alla sera di quello stesso giorno, quindi è domenica sera, al momento in cui parte il nostro racconto. E la Parola di Dio ci dice che i discepoli erano chiusi in casa, con le porte assolutamente serrate.

Perché? Perché chiaramente il loro Maestro era stato appena ucciso. Avevano grande paura, paura per la loro vita, sicuramente, perché — essendo il loro Maestro stato ucciso — loro, in quanto discepoli, potevano essere i prossimi ad essere presi di mira. In più, il corpo di Gesù era sparito. Quindi immaginate quale poteva essere il loro pensiero: "Adesso penseranno che l'abbiamo preso noi, verranno a cercarci".

Era un momento di tumulto, di paura, di ansia. Il versetto 19 sottolinea: "le porte del luogo dove erano radunati i discepoli erano serrate". Cercavano protezione dietro a quelle porte chiuse. Erano riuniti insieme, trovavano forza nello stare insieme, ma anche sicurezza.

E questo mi ha fatto riflettere. Spesso nella nostra vita viviamo momenti di paura. Ci capitano momenti di ansia, di depressione. E spesso facciamo proprio come i discepoli: ci chiudiamo. Ci

chiudiamo in noi stessi, cerchiamo protezione. A volte ci appoggiamo ad altri, a volte semplicemente ci isoliamo.

Il brano che abbiamo letto ci mostra bene in che stato erano i discepoli. In quel momento non erano pieni di fede, erano abbattuti. Il loro Maestro era stato ucciso, il suo corpo era sparito, e le notizie delle donne non bastavano a rassicurarli.

E cosa accade?

Sempre nel versetto 19 leggiamo:

**"Gesù venne e si presentò là in mezzo e disse loro: 'Pace a voi!'"**

Immaginiamoci questa scena. Una stanza chiusa, con porte serrate, uomini impauriti... e Gesù si presenta in mezzo a loro. Il loro Maestro risorto, con un corpo glorificato. E cosa fa? Dice: "Pace a voi!"

Questa è la prima cosa che il Gesù risorto fa: porta pace ai suoi discepoli. Li rassicura, dice loro che non devono avere più paura, che Lui è lì per portare pace. Dice: "Io sono risorto, e sono qui affinché possiate avere pace."

In Giovanni 16:33, poco prima della crocifissione, Gesù aveva detto:

"Vi ho detto queste cose affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazioni; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo."

E questa è la prima verità che oggi voglio sottolineare: Gesù è morto ed è risorto affinché noi potessimo avere pace.

Poi, al versetto 20, leggiamo:

**"E detto questo, mostrò loro le sue mani e il costato."**

Gesù, con il suo corpo glorificato, mostra i segni della sua crocifissione: le mani forate, il costato trafitto. Perché? Da una parte, per far capire loro che è davvero Lui. Ma anche per mostrare il prezzo della pace che sta offrendo.

Infatti, poco prima aveva detto "Pace a voi", e subito dopo mostra le mani e il costato. È come se stesse dicendo: "Vi porto la mia pace, e vi mostro anche come l'ho acquistata." Quella pace non è gratuita, non è priva di valore. È una pace che è costata la sua morte, è costata tutto.

In Giovanni 19:30 leggiamo:

"Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: 'È compiuto!'. Chinato il capo, rese lo spirito."

Gesù, sulla croce, ha dichiarato che l'opera era compiuta. La salvezza era stata ottenuta. La pace con Dio era garantita. Quel "È compiuto" significa che la missione è stata portata a termine: Gesù ha vissuto una vita perfetta, è morto senza colpe, ha preso su di sé i peccati di tutti coloro che avrebbero creduto in Lui.

Ha vinto Satana. Ha saldato il nostro debito con Dio. Gesù stava dicendo al Padre: "Per loro, ho pagato io, completamente, al 100%. Non devono aggiungere nulla, non devono fare nulla per essere salvati. Ho fatto tutto io. La salvezza è opera mia."

Nessuna opera fratelli e sorelle, nessuna opera che nessuno di noi possa fare, ci permette anche solo di alzare lo sguardo verso Cristo Gesù. Nessuno può. L'unico modo è che la giustizia di Cristo sia su di noi. L'unico modo è che Cristo saldi il nostro debito e ci rivesta della sua giustizia. Quel manto di giustizia che ci ha provveduto morendo da giusto per gli ingiusti è ora su di noi e ci permette di avvicinarci a Dio unicamente per mezzo di Gesù Cristo.

E quando Gesù fa vedere le sue mani e il suo costato sta dicendo: "Guardate, questo è stato il prezzo che ho pagato per voi affinché abbiate pace." Ma di quale pace sta parlando?

Ogni uomo, fratelli e sorelle — ogni uomo che nasce su questa terra — è nemico di Dio, e lo è per quella natura che ha ereditato da Adamo. Ogni uomo. La Bibbia è chiara: tutti noi nasciamo con una natura peccaminosa. E crescendo, questa natura si manifesta. In alcuni di più, in altri meno, ma si manifesta.

Ma Gesù è venuto ad acquistare una pace: una pace tra noi e Dio Padre. È venuto per questo.

**"Infatti, se mentre eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del suo Figlio, molto più ora che siamo stati riconciliati saremo salvati mediante la sua vita. E non solo, ma anche ci vantiamo in Dio per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, tramite il quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione."**

***(Romani 5:10-11)***

Cos'è questa riconciliazione? Che cosa abbiamo ottenuto grazie a Gesù?

Tramite Gesù abbiamo fatto pace con il Padre. Eravamo nemici, e siamo stati riconciliati col Padre grazie al sacrificio di Cristo — unicamente grazie a Lui.

E quella pace che ora abbiamo con Dio Padre è garantita solo da quest'opera di riconciliazione.

Quando Gesù dice "Pace a voi", stava dicendo: "Vi porto la pace, perché adesso siete riconciliati con Dio Padre."

Vorrei, fratelli e sorelle, che dessimo a questo saluto che Gesù rivolge ai suoi discepoli il vero significato profondo. Spesso usiamo le parole senza dargli peso. Gesù, quando salutò dicendo "Pace a voi", stava trasmettendo una verità incredibile: ora esiste una pace che prima non c'era.

E qual è la risposta dei discepoli?

Vedono Gesù in mezzo a loro, che porta la pace, e i discepoli cosa fanno? Il versetto 20 dice:

**"I discepoli dunque, vedendo il Signore, si rallegrarono."**

Un attimo prima erano impauriti, chiusi dietro porte serrate. Ma ora, alla presenza di Gesù, si rallegrano. Era cambiata la situazione di pericolo? No. Il pericolo era ancora presente, esattamente come pochi minuti prima. E avevano buone ragioni per avere paura, perché sappiamo la fine che fecero molti di loro.

Ma la presenza di Cristo Gesù per loro era sufficiente per avere gioia.

Tutti noi passiamo momenti di paura. E chi dice di no, mente. Tutti passiamo momenti di ansia. Ma qui troviamo una verità per ciascuno di noi: quando Cristo è presente nella nostra vita, possiamo avere gioia. Una gioia che non ha nulla a che fare con le circostanze. Una gioia che abbiamo udito anche nel sermone della settimana scorsa.

Quando Gesù è presente, cambia la percezione della situazione. La trasforma completamente.

E dobbiamo chiederci: Signore, quando ho paura, quando sono in ansia, quando mi trovo in quel momento... mi ricordo che Tu sei risorto per essere presente, mediante il Tuo Spirito, nella mia vita? Perché Tu non vuoi che io resti nella paura. Tu sei venuto per portare pace, per portare gioia nel cuore.

Ma qui c'è anche una responsabilità nostra. Da una parte, è vero: la salvezza è al 100% opera di Cristo. Ma qui c'è un'opera importante che dobbiamo fare noi: assicurarsi che in ogni momento il nostro sguardo sia su Gesù, perché Lui è l'unica fonte di gioia e di pace.

Poi succede qualcosa di particolare: i discepoli si sono rallegrati, Giovanni ci spiega questo momento di gioia. Il loro Signore era in mezzo a loro, e spero che ognuno di noi, pensando a Cristo in noi con il Suo Spirito, possa avere gioia, possa avere questa certezza.

E dice, al versetto 21, nella prima parte:

**"Poi Gesù di nuovo disse loro: 'Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, così io mando voi!'"**

È importante notare che questa è la seconda volta che Gesù ripete "Pace a voi". La prima volta era quando erano nella paura, e Lui era venuto a portare pace, a mostrare come quella pace ora era possibile. Avevano paura della morte, e quella prima pace era per ognuno di loro, personale.

Ma questa seconda pace ha uno scopo diverso. E lo capiamo da ciò che dice subito dopo: "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi."

Gesù sta dicendo loro una verità importantissima: "La pace che avete ricevuto grazie alla mia risurrezione non è solo per voi. È una pace da trasmettere, da condividere."

Come il Padre ha mandato Gesù per portare pace, ora Gesù manda i discepoli per lo stesso scopo: affinché il mondo comprenda che ha bisogno di essere riconciliato con Dio Padre, che ha bisogno di ricevere il perdono.

E sta dicendo: "Come il Padre ha mandato me per questo scopo, così io mando voi per questo scopo. Trasmettete questa pace al mondo."

Questo è il mandato, fratelli e sorelle. Un mandato che non era solo per i discepoli di duemila anni fa. Questo è il mandato anche per me, per te, per ognuno di noi oggi. Siamo chiamati a trasmettere questa pace. Siamo chiamati a dire alle persone che ci circondano che hanno bisogno di una pace duratura, di una gioia duratura, e che solo Cristo Gesù può donarla.

Non una pace dalle situazioni esterne, ma pace con Dio Padre.

Siamo chiamati a dire al mondo che ha bisogno di fare pace con Dio. E questa pace è garantita da un Mediatore: Cristo Gesù.

Questo è il mandato che Gesù diede quel giorno ai suoi discepoli, e che ancora oggi dà a noi.

Vi ricordate, quando Gesù mandò i settanta, prima della Sua morte? Disse loro una frase che mi ha colpito. La troviamo in Matteo 10:12-13:

**"E quando entrate nella casa, salutetela dicendo: 'Pace sia a questa casa'. E se quella casa ne è degna, venga la vostra pace sopra di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi."**

Anche allora, li aveva mandati a fare una cosa ben precisa: portare la pace.

E ora la ribadisce ancora ai discepoli. "Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi."

Che possiamo avere, fratelli e sorelle, il desiderio nel nostro cuore di trasmettere questa pace.

Ma ci sono due condizioni fondamentali:

1. La devo possedere io. Se non ho pace, non posso trasmetterla. Se il mio cuore non è ricolmo di gioia, non posso dare gioia. Devo vivere quella pace.
2. Devo essere disposto a dividerla. Sto vivendo in modo egoista la mia fede? Ho ricevuto qualcosa che mi dà gioia, pace... e me la tengo solo per me? O mi interessa che anche il mio collega, il mio vicino, chi mi sta accanto, possa conoscere questa pace?

Poniamoci questa domanda: Cosa stiamo facendo del mandato che Cristo Gesù ha affidato alla Sua Chiesa? Cosa ne sto facendo io?

Oggi è Pasqua. E ricordiamo che quel giorno, duemila anni fa, Gesù ha dato un mandato. E noi? Cosa stiamo facendo di quel mandato?

È una domanda seria. Un giorno renderemo conto a Dio di ciò che abbiamo fatto del mandato che Lui ci ha dato.

E quindi Gesù, prima ha parlato della pace che stava portando, e ha mostrato come l'ha acquistata. Poi ha dato uno scopo per la vita dei discepoli, un mandato chiaro: "Andate e trasmettete questo agli altri."

E lo rafforza con qualcosa di straordinario, che troviamo al versetto 22:

**"E detto questo, soffiò su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo'."**

Gesù sta dicendo qualcosa di molto importante, fratelli e sorelle. Non vi sto mandando da soli. Quello che dovete fare non lo farete da soli. Non vi affido un compito così grande, così immenso, così importante, e poi vi dico: "Arrangiatevi." No, Gesù non fa questo.

Gesù fa qualcosa di incredibile: dà loro una missione enorme, ma li equipaggia con il Suo Spirito per compierla.

E quindi c'è questa missione immensa che viene affidata ai discepoli, e anche a noi oggi. Ma la domanda è: come pensiamo di portarla avanti questa missione?

Non posso contare — e lo dico sinceramente — quante volte ho cercato di portare avanti questa missione senza lo Spirito Santo. Non le posso neanche contare, le volte in cui ho cercato di fare qualcosa con le mie capacità. Quante volte ho detto cose giuste, ma senza dipendere da Dio?

Ma Gesù ha messo a nostra disposizione il Suo Spirito per compiere quest'opera. Affinché sia efficace. Affinché quest'opera porti frutto nelle nostre vite.

Se io mi sforzo da solo, con le mie capacità, la mia conoscenza, le mie abilità... è troppo grande, troppo grande la missione. Nessuno di noi ha la minima capacità per compierla. Perché? Perché abbiamo davanti un cuore di pietra che deve diventare un cuore di carne.

Ogni volta che incontriamo un uomo che non conosce Dio, abbiamo davanti un cuore di pietra. E il miracolo che serve è che diventi un cuore di carne. E c'è forse una capacità umana per fare questo miracolo? Io non ce l'ho. Mi sono reso conto che non ce l'ho.

Abbiamo bisogno che lo Spirito di Dio agisca mediante noi. Ma questo avviene solo verso un cuore umile. Solo un cuore che si arrende a Dio può essere usato.

È quel cuore che dice: "Io non posso farcela, ma Tu sì."

E questo, fratelli e sorelle, mi colpisce profondamente.

Ogni volta che abbiamo un dialogo... Pensate alle volte in cui avete parlato di Dio, recentemente, con qualcuno. Pensateci. Avevate davanti un uomo con un cuore di pietra, e serviva un miracolo incredibile.

E magari avete cominciato a parlare a quella persona delle verità della Parola. Magari l'avete fatto anche nel modo giusto. Ma vi chiedo: mentre dicevate quelle cose... stavate pregando? Stavate chiedendo a Dio: "Rendi efficaci queste parole. Compi un miracolo."?

Perché se non l'abbiamo fatto... se non abbiamo riposto la nostra fiducia in Lui... sappiate una cosa: Dio non agisce quando noi non siamo umili davanti a Lui.

Non lo fa.

E abbiamo bisogno, fratelli e sorelle, che il Suo Spirito agisca potentemente in noi.

Per questo, in Atti 1:8, è scritto:

**"Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi; e mi sarete testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea, in Samaria e fino all'estremità della terra."**

Riceverete potenza. Ovvero, la vostra vita produrrà frutto quando lo Spirito Santo verrà su di voi.

Solo se lo Spirito Santo opera, ci può essere frutto. Solo se opera Lui. Non con le nostre capacità. In nessun modo.

E quindi Gesù aveva appena detto: "Vi mando a compiere quest'opera straordinaria." Ma aggiunge: "E vi equipaggio con il Mio Spirito, che è Dio stesso."

Ci ha dato questo dono meraviglioso per le nostre vite, per compiere la missione.

Poi Gesù continua, e sta ancora parlando di questa opera che dobbiamo portare avanti. Arriviamo al versetto 23:

**"A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; e a chi li riterrete, saranno ritenuti."  
(Giovanni 20:23)**

Faccio una domanda a ognuno di noi: può un uomo perdonare i peccati di qualcun altro?

Gesù dichiara: "A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati..." Ma posso io, questa mattina, perdonare il peccato che ha confessato Rosario? Ho io questa capacità?

Il Salmo 103 dice — il salmista Davide dice:

**"Benedici, anima mia, l'Eterno, e non dimenticare alcuno dei Suoi benefici. Egli perdona tutte le tue iniquità, guarisce tutte le tue infermità."**

Egli perdona.

Non possiamo farlo noi, fratelli e sorelle. Noi non possiamo perdonare i peccati di qualcun altro. Non ne abbiamo il potere. Ma allora, cosa sta dicendo Gesù?

Qui è importante capire che, quando leggiamo un versetto, non possiamo estrapolarlo dal resto della Parola di Dio.

In tutta la Scrittura è chiaro: solo Dio può perdonare.

Ma c'è qualcosa che la Chiesa può fare. E qui sta il punto.

Aveva appena dato il mandato ai discepoli: annunciare il Vangelo, la pace, la riconciliazione. E ora sta dicendo che in questo mandato dobbiamo anche annunciare che c'è perdono.

Alle persone che riconoscono che c'è inimicizia tra loro e Dio, che ammettono il proprio peccato, che si ravvedono... a loro la Chiesa è chiamata a dire: "C'è perdono. C'è perdono in Cristo Gesù."

Unicamente in Cristo Gesù.

Non il problema che sparisce. Non le situazioni che si risolvono. Ma c'è perdono per i peccati.

E quando una persona accetta questo, la Chiesa può confermare quel perdono. E lo fa nel momento in cui quella persona viene battezzata.

Quando una persona viene messa nelle acque, stiamo affermando: "Questa persona ha accolto il perdono in Cristo Gesù."

E la Chiesa è chiamata a fare questo: confermare il perdono, attestarli, per mezzo del battesimo.

Ma poi Gesù aggiunge:

"A chi li riterrete, saranno ritenuti."

Molti rifiutano. E cosa fa la Chiesa in quel caso? Certifica che quella persona non ha ricevuto il perdono, perché ha rifiutato Cristo.

Fratelli e sorelle, Gesù quel giorno si presenta davanti ai suoi discepoli impauriti. E che cosa fa?

Gli dà una missione incredibile. E li equipaggia in modo incredibile.

E così anche noi, fratelli e sorelle, oggi possiamo fermarci e farci una riflessione:  
Cosa sto trasmettendo alle altre persone? E come lo sto trasmettendo?

Abbiamo udito, nell'introduzione, che Gesù è risorto.  
E abbiamo anche udito che Gesù è risorto ed è alla destra del Padre, e intercede per noi.

E c'è una verità che è collegata con la risurrezione:

Gesù è vivo.  
È vivo per essere alla destra del Padre. È vivo per intercedere per noi.

**"Ora dunque, non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito."  
(Romani 8:1)**

Non c'è più nessuna condanna.  
Per chi? Per coloro che sono in Cristo Gesù e camminano secondo lo Spirito.

E voglio concludere con due parole su questo versetto, alla luce del ruolo di Gesù Cristo alla destra del Padre.

Non c'è più nessuna condanna.

Cristo Gesù ha pagato per intero il mio debito. Abbiamo detto: è compiuto. Totalmente, alla croce.

Ma noi pecciamo, fratelli e sorelle. Cadiamo.  
Rosario ci ha testimoniato prima la sua caduta. Ma io ho appena visto Rosario camminare secondo lo Spirito.

Questo è il punto.

Cadiamo — Rosario ha detto — cadiamo tutti. Lui cade. Io cado.  
E possiamo essere certi che non c'è nessuna condanna su Rosario. Nessuna.

Perché?

Perché se tu hai fatto un peccato simile a quello di Rosario, puoi essere certo — se stai camminando nello Spirito — che non c'è nessuna condanna.  
Perché ti stai aggrappando a questo Sommo Sacerdote che è alla destra del Padre ogni giorno.

Chi cammina nello Spirito non è semplicemente qualcuno che si comporta bene.  
È qualcuno che è sensibile allo Spirito quando Egli parla.  
E quando lo Spirito gli fa capire che sta peccando, che sta disonorando Dio, si appella a Gesù Cristo.

Questo è un uomo che cammina nello Spirito, perché percepisce la voce dello Spirito.

E su di lui non c'è nessuna condanna, perché Cristo Gesù ha pagato, ed è risorto, ed è alla destra di Dio.

Questo è il mio Cristo risorto.

E prego che ognuno di noi abbia questo Cristo risorto nella propria vita. Che possiamo vederlo alla destra di Dio, e che possiamo camminare secondo lo Spirito, rivolgendoci a Lui, sapendo:  
Tu sei vivo. Tu non sei morto. Tu sei alla destra del Padre, e stai intercedendo per me. E io mi aggrappo a Te ogni giorno.

A Dio sia la lode e la gloria, ora e sempre. Amen.